

L'arte di emozionarsi

Agnese Biasco

IVA

IIS Rita Levi Montalcini Casarano (LE)

Sembra piuttosto difficile, se non impossibile, immaginare una vita priva di ogni forma di emozione. Nell'immaginario comune, ad esempio, l'idea della più futile mancanza di tatto e di considerazione già in scene di vita quotidiana suscita in un individuo sgomento e indignazione, in quanto porta a pensare essenzialmente ad una vita non vissuta autenticamente. Non sempre, tuttavia, il provare emozioni, specie se fortissime e quasi inspiegabili, è un fattore necessario a dare un senso all'esistenza, in quanto, in casi estremi, porta persino alla negazione della vita. Pur sfociando in luoghi comuni, ci viene sempre ricordato che le passioni, belle o brutte che siano, ad un certo punto vanno ponderate e controllate dalla mente. Questo va certamente ad alimentare un'opinione secondo cui le passioni sono l'antitesi della stessa attività raziocinante, una sorta di debolezza, interferenza, vizio insito nell'uomo in quanto tale.

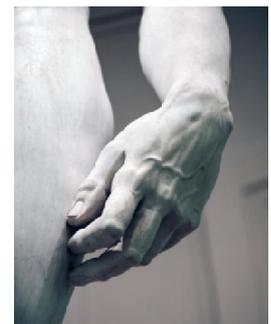
Ad ogni modo, come già detto, non si può negare il legame indissolubile tra l'esistenza e le emozioni. Tuttavia nella storia della filosofia moderna c'è chi ha audacemente cercato un legame tra queste ultime e la stessa ragione, riuscendo a formulare un pensiero etico ricco di spunti non solo filosofici ma anche psicologici, scientifici, persino artistici di grande attualità.



Baruch Spinoza (1632-1677) non è stato di certo il primo filosofo a parlare di etica e di *umani appetiti*: ciò che è davvero straordinario è l'aver dato nuova luce alle passioni umane, considerandole da una prospettiva inedita, quella geometrica, e comprendendole appieno in quanto parte integrante della Natura, invece di disprezzarle pregiudicatamente. Compito della ragione sarà invece quello di selezionarle, ossia ricavarne l'utile atto a soddisfare il *conatus* e dominare quelle emozioni che invece ledono l'equilibrio psicofisico umano, senza però disconoscerle. In altre parole, ciò

che Spinoza si propone di fare è riconoscere e accettare a priori ogni singola emozione e guardarla e ponderarla analiticamente, per poi scegliere ciò che è più vantaggioso per l'individuo umano.

Spinoza, a differenza di altri pensatori, concilia razionalità e affettività in quanto parte integrante di tutto ciò che rende tale l'uomo. È interessante notare come egli possa essere considerato addirittura uno psicologo *ante litteram*, con la sua idea di *parallelismo psico-fisico* (ripreso da Wilhelm Wundt nell'Ottocento), usata per spiegare la connessione biunivoca tra mente e corpo, che pur essendo di fatto eterogenei si influenzano a vicenda. In termini pratici, il corpo diventa l'*aspetto esteriore della mente* e viceversa. Le emozioni astratte così si concretizzano nei gesti, nelle posture e negli atteggiamenti



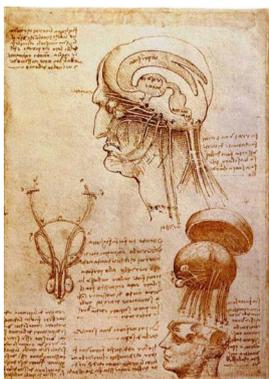
assunti dal corpo umano, sembrano scorrere nelle vene, prender il controllo dei muscoli e imprimersi negli occhi e suscitano a loro volta emozioni e sensazioni nello spettatore/interlocutore con il quale si comunica, utilizzando pertanto un linguaggio universale, quello del corpo.

Abbiamo validi esempi sperimentabili nella vita di ogni giorno: spalancare occhi e bocca per comunicare stupore, arricciare il naso per esprimere disappunto e disgusto, sono tutti gesti apparentemente spontanei, automatici, ma sostituiscono o anticipano ciò che a parole non susciterebbe di certo lo stesso effetto, o addirittura influenzano la comunicazione verbale stessa (basti pensare ad espressioni ormai usate in senso figurato, come *sudare freddo*, *avere la pelle d'oca*, ecc.)

Anche l'arte, d'altronde, si pone come obiettivo quello di scuotere le coscienze o accarezzare l'anima evocando sensazioni e forti sentimenti. In pittura e scultura sono innumerevoli le opere raffiguranti esseri umani in preda a parossistiche passioni o, al contrario, ritratti in un momento di placida serenità e compostezza, simbolo della flessibilità ed incoerenza umana, che può essere potenzialmente soggetta ad una vasta varietà di sfumature degli stati d'animo.

La stessa fisiognomica, che si promette di dedurre dai lineamenti di un volto e da altri fattori somatici i tratti caratteriali del soggetto analizzato, è strettamente correlata alle arti figurative. Al giorno d'oggi è generalmente considerata una pseudoscienza, non sempre accreditata, ma è interessante notare l'influenza spinoziana nelle teorie fisiognomiche del XVII secolo. Il medico Marin Cureau de la Chambre, nella sua *Art de connoistre les hommes* (1659), riprende di pari passo la geometria morale spinoziana, distinguendo passioni semplici e passioni complesse e considerando una diversa percezione sensibile delle emozioni nell'uomo e nella donna.

Eppure, tra i vari artisti che hanno dato nel corso della storia un contributo interpretativo al tema sempreverde delle umane passioni, senza dubbio Leonardo da Vinci (1452-1519) è uno tra i casi più degni di nota. Pur essendo vissuto un secolo prima rispetto al filosofo olandese, il pittore toscano in



molte opere ha essenzialmente tradotto in immagini quanto Spinoza affermerà in merito alla relazione psiche-corpo nell'*Etica* ed è stato uno dei pionieri della fisiognomica. Uomo dalla personalità eclettica, Leonardo ha evocato nei suoi dipinti ciò che nella sua vita ha empiricamente sperimentato. I cosiddetti *moti dell'animo*, cuore dello stile artistico leonardesco, sono il frutto dello studio dell'uomo in quanto *sinolo* di mente e corpo. Osservando i suoi schizzi e i suoi appunti raffiguranti l'anatomia dell'uomo, sicuramente salta all'occhio l'accuratezza di particolari e le intuizioni scientifiche non del tutto esatte, ma prodigiose se contestualizzate nella sua epoca. Per lo studio della percezione umana dei fenomeni esterni, ad esempio, l'artista si è focalizzato sulla fitta rete di nervi che irrorano le ossa e i muscoli, sulla circolazione sanguigna e in generale sulla trasmissione ed elaborazione di informazioni sensibili al centro di controllo nervoso. Ciononostante, Leonardo va oltre l'osservazione, oltre il raziocinio, fino a raggiungere il sublime, invisibile agli occhi, ossia l'anima.

Pur essendo poco conosciuto, il *Ritratto di musicista* (1485 circa) custodisce la sua peculiarità nello sguardo del musicista raffigurato, rapito da un qualcosa che si trova al di fuori della cornice. Come nel dipinto della famigerata *Gioconda*, gli occhi appaiono enigmatici,



profondi, quasi trasmettessero allo spettatore l'idea dell'eterno ed infinito campo visivo che l'uomo leggermente girato a destra scruta. Sicuramente un altro caso degno di nota è *L'Ultima Cena (1495-1497)*, nel quale lo spettatore riesce a percepire la tensione del momento, la voce del Cristo che riecheggia e vibra nella sala dopo aver detto *Qualcuno di voi mi tradirà* ai suoi discepoli e lo sgomento sul volto e nei gesti dei commensali, in contrasto con la grave compostezza di Gesù, che emerge in una scena cruciale scevra di religiosità, densa di pura umanità.

Dirà infatti Leonardo che *“la figura non sarà laudabile se essa non mostra la passione dell'animo”*, il *“concetto della mente sua [dell'uomo]”*, un qualcosa che sembra riverberare a distanza di secoli negli artisti contemporanei della fotografia e nel loro chiaro obiettivo – non solo quello fotografico, di catturare l'attimo fuggente o di cogliere sul volto umano l'autenticità della vita e le spesso dolorose cicatrici lasciate da eventi drammatici come una guerra.

La fotografia, dunque, rappresenta per ora il traguardo finale di un percorso lungo e diramato che ha visto da sempre come protagonisti pensatori, artisti, talvolta scienziati, ma prima di tutto uomini con delle emozioni vere, che non hanno guardato con occhio cinico ed indifferente lo spettacolo duttile e flessuoso della vita, ma ne sono rimasti sinceramente turbati, estasiati, *mossi* profondamente nel corpo e nell'anima.

BIBLIOGRAFIA:

- <https://www.youtube.com/watch?v=JSTerwxNAuw> The context of Leonardo's Anatomical Studies (SAS – University of London)
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Fisioqnomica> (Wikipedia, L'enciclopedia libera)
- <http://www.baroque.it/occultismo-nel-periodo-barocco/fisioqnomica.html> (Baroque.it)
- http://www.unifi.it/upload/sub/newsletter_unifi/nl179_RobertaBarsanti_15luglio.pdf
- *Percorsi di filosofia – Storia e Temi. Volume 2A: dall'Umanesimo all'empirismo*, di N. Abbagnano e Giovanni Fornero; Paravia, 2012
- *Il Cricco Di Teodoro 2 – Itinerari nell'arte . Terza edizione, Versione Verde: da Giotto all'età barocca*, di G. Cricco e F. P. Di Teodoro; Zanichelli, 2011